

ERCOLE

e le stalle di Augia

dall'omonimo radiodramma di
Friedrich Dürrenmatt



adattamento e regia
Marco Di Costanzo

con
Stefano Parigi

suono
Andrea Pistolesi

teatro dell'elce

associazione culturale
via della Pergola, 25
50121 Firenze
tel. +39 333 175 93 90
info@teatrodellelce.it

www.teatrodellelce.it

Sempre piú spesso i bambini arrivavano con ogni sorta di giocattoli con i quali non era possibile giocare per davvero. [...] Erano cose cosí perfette in ogni particolare che la fantasia non poteva aggiungere altro. E i bambini se ne stavano seduti anche per ore a guardare ipnotizzati, e nello stesso tempo annoiati, una di quelle cose che ronzava, traballava o girava ma non gli suscitava alcuna idea. Perciò finivano per tornare ai loro vecchi giochi per i quali bastavano un paio di scatole, una tovaglia sbrindellata, un monticello di talpa, due penne di tacchino e una manciata di ghiaia. Con questa roba si poteva immaginare di tutto.

Michael Ende, *Momo*

ERCOLE

e le stalle di Augia

Un eroe pieno di debiti e in crisi di motivazione per il suo mestiere.

Il suo segretario, maltrattato e mal pagato, costretto a pubblicarne le imprese mitiche su riviste da parrucchiere per sbarcare il lunario.

La sua compagna, tanto leggiadra e raffinata quanto ignara della drammatica situazione finanziaria.

Un paese lontano ricoperto di letame e il suo parlamento, che offre un lauto onorario a chi saprà ripulirlo.

Ercole e le Stalle di Augia pone a confronto gli alti ideali con la quotidianità gretta, la vocazione all'eroismo con i debiti, la poesia con la propaganda, l'anelito a spiccare il volo con la violenza dell'inerzia, rappresentata dall'immenso, pesante, inamovibile strato di letame.



Il testo

"Narra quel bravo vecchio di Gustav Schwab, che la quinta fatica cui Ercole dovette piegarsi sotto il re Euristeo pare fosse quella di spazzar via, in un sol giorno, tutto il letame dalle stalle di Augia...".

Comincia così *Ercole e le stalle di Augia*, scritto da Dürrenmatt per la radio e mai rappresentato prima in Italia. Il testo si inserisce in un ambito narrativo familiare a Dürrenmatt, inscrivibile in un vero e proprio modello letterario, che nella parodia di vicende mitologiche o leggendarie trova l'occasione per riflettere sulla realtà contemporanea, grazie a un'ironia dissacrante ed esasperata, in una deformazione caricaturale che annulla ogni razionalità.

Il personaggio di Ercole, l'eroe per antonomasia, è colto in un momento di crisi di motivazione rispetto al suo mestiere, riluttante di fronte ai compiti e agli obblighi imposti dal suo ruolo e dalla sua fama. La sua vicenda, grottesca e favolosa, adombra in maniera esemplare una disperante riflessione esistenziale. La parodia di Dürrenmatt gioca interamente sulla metafora del letame, che non ha riempito soltanto le stalle di Augia, come nella leggenda originale, ma copre addirittura l'intero paese dell'Elide.

ERCOLE

e le stalle di Augia



Note di regia

Ercole e le stalle di Augia è un testo poco conosciuto ma straordinario per l'equilibrio splendido tra la comicità del tono e la profondità delle sfumature liriche e tragiche che vi sono contenute. Scritto per la radio, non è destinato a una rappresentazione visiva e ciò ci ha stimolato a dargli la forma di una narrazione, sebbene condotta in modo atipico: il nostro *Ercole* è basato sulla forza allusiva degli oggetti, della geometria dello spazio, del gioco scoperto dell'attore. Il pubblico è stimolato a riempire con l'immaginazione il vuoto della scena, che evoca nel corso dello spettacolo una decina di personaggi e una grande varietà di situazioni e ambienti, grazie a un solo attore e qualche oggetto: un panchetto da imbianchino, un campanello, un ombrello, un velo.

Teniamo a sottolineare che non si tratta né di trasformismo, né di illusionismo: il gioco teatrale è smaccatamente scoperto, vogliamo che il pubblico veda il trucco. L'attore e lo spettatore sono, da questo punto di vista, sullo stesso piano e il loro rapporto reciproco è sincero: entrambi credono alla stessa realtà fantastica.

Ercole è stato a:

Teatro del Progresso (debutto, marzo 2006, Firenze) –
FirenzEstate_06 (piazza Santo Spirito, FI) – Zoom Festival 2006
(Teatro Studio di Scandicci, FI) – Teatro del Cestello (Firenze) –
Hangar CultLab (Ancona) – Teatro Algel dal Foco (Pergola,
PU) – QuaraTeatro (Bagno a Ripoli, FI) – Auditorium exFila
(Firenze) – Teatro dei Risorti (Radicondoli, SI) – CantinoneArte
Teatri (Montepulciano, SI) – Corte dei Miracoli (Siena) – Teatro
degli Arrischiati (Sarteano, SI) – Teatro dei Varii (Colle Val
d'Elsa, SI) – Teatro Comunale di Boccheggiano (GR).

ERCOLE

e le stalle di Augia

Scheda tecnica

Lo spettacolo è adattabile a spazi molto diversi, anche non teatrali o all'aperto: la scheda che segue è quindi indicativa e i parametri largamente modificabili secondo le diverse circostanze. Unico limite fisso è la dimensione dello spazio scenico, che non deve essere inferiore a 5,5 m di larghezza, 4 m di profondità e 3 m di altezza.

durata 1h15'

tempo di montaggio 1 ora (escluso montaggio luci e puntamento)

tempo di smontaggio 1 ora

codice SIAE dell'opera 867478 A

programma musicale Radiohead, *Treefingers*, da *Kid A* (2'52")

Impianto luci:

- 19 proiettori QPS 1000W con bandiere e ganci;
- 3 sagomatori ETC 750 con iride e ganci;
- possibilità di manovrare le luci di sala dalla regia;
- dimmer e relativa console.

Impianto suono:

- impianto di diffusione stereofonico di potenza adeguata alla dimensione della sala;
- mixer audio;
- lettore CD.

Per spazi all'aperto o con acustica non ottimale:

- radiomicrofono Shure (sistema SLX + microfono Beta53).

